

CONFEDERAZIONE COBAS SU "GIORNATA DELLA SOLIDARIETA'" DEL 27 APRILE A PISA

La "Giornata della Solidarietà" è arrivata alla decima edizione: dai primi anni in cui il mondo pacifista pisano aveva criticato la manifestazione, che prevedeva la visita di scolaresche (bambine/i delle materne, tre-cinque anni, fino a ragazze/i delle superiori, quindici-sedici anni) nelle caserme dei corpi operativi militari in città, siamo ormai arrivati ad una completa assuefazione e omologazione da parte di tutti. Non ci sono più voci che sollevino alcuna perplessità: il risultato è stato ottenuto semplicemente trasferendo la manifestazione in tutta la città, con visite e iniziative talmente variegiate da confondere e mascherare completamente l'origine della celebrazione.

È ormai completamente rimosso il fatto che a Nassiriya, dove perse la vita Nicola Ciardelli a cui è dedicata l'iniziativa, gli italiani erano presenti come partecipanti alla "Operazione Antica Babilonia", una missione militare internazionale di occupazione seguita alla guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein: i soldati italiani erano perciò considerati occupanti e per questo esposti agli attacchi di coloro che combattevano contro l'occupazione. Al tempo, il movimento contro la guerra si schierò contro la guerra e l'occupazione dell'Iraq, e chiedeva a gran voce che l'Italia non partecipasse con proprie truppe all'operazione.

Il dolore e il cordoglio per la morte dei militari italiani non può rimuovere l'origine della missione in cui morirono Ciardelli e altri militari: una missione di occupazione di un Paese straniero.

Suona dunque piuttosto inquietante che il Comune di Pisa continui a promuovere una manifestazione in nome dei principi costituzionali e della solidarietà, riferendosi ad una operazione militare in cui i soldati deceduti appartenevano ad un esercito sostanzialmente occupante, in piena contraddizione con il fin troppo citato, e ben poco applicato, articolo 11 della Costituzione in cui si dichiara che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

È ancora più inquietante che si continui a promuovere una "Giornata della Solidarietà", che trasforma una tragedia derivante da un'operazione di guerra in una promozione dei valori di solidarietà, mentre i venti di guerra tornano a farsi minacciosi, sul nostro territorio le strutture militari e logistiche rafforzano la propria vocazione operativa (Camp Darby, Canale dei Navicelli, Porto di Livorno, Aeroporto "Dall'Oro") e il servile governo italiano del "mite" e remissivo Gentiloni scatta sull'attenti per l'ordine del padrone Trump di aumentare le spese militari al 2%, incidendo sulla carne viva dei servizi (dove si taglierà maggiormente per ottenere queste cifre? Sanità, scuola, pensioni....).

Sarebbe invece necessario che il movimento pacifista e contro la guerra riprendesse voce, chiedendo la fine delle "giornata della Solidarietà" e lanciando una mobilitazione contro la militarizzazione delle coscienze e dei territori, per la chiusura delle basi militari.

Confederazione Cobas – Pisa